

ABbonAMENTI
Anno L. 10 — Semestre L. 5,50 — Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Il "Popolano", nel 1922

Agli amici.

Col 1922, questo vecchio giornale di battaglia, che da oltre vent'anni va agitando con sempre nuovo vigore la bandiera della nostra fede sollevando consensi ed entusiasmi, sarà reso notevolmente migliore, sia dal lato tecnico che da quello giornalistico. Allo scopo di corrispondere alle necessità, ognora più imperiose, della nostra lotta politica, e di seguire adeguatamente lo sviluppo del nostro movimento locale, che va assumendo proporzioni vastissime, la direzione ha già studiato alcune fondamentali modificazioni che saranno introdotte col principio del nuovo anno nella fattura tecnica e nel contenuto del Popolano, per fare di questo foglio uno dei migliori periodici del nostro partito.

Intanto, come prima notizia, che tornerà gradita a tutti i lettori, annunziamo che col 1° gennaio 1922 sarà completamente abolita la pubblicità; cosicchè la quarta pagina verrà adibita alla propaganda e al notiziario. Questa modificazione, come ognuno comprende, porterà un onere finanziario non lieve alla nostra amministrazione. Per cui, mentre ci riserviamo di far conoscere in seguito quali sono le altre novità (di cui qualcuna importantissima) del giornale, ci affidiamo alla solidarietà — che del resto ci è sempre stata saldissima — dei lettori, e specialmente degli abbonati, perchè contribuiscano validamente a sostenere il nostro giornale, permettendogli di continuare con maggiore intensità nelle sue battaglie per l'ideale.

Gli abbonati del corrente anno che ancora non inviarono alla nostra amministrazione la quota d'abbonamento lo facciamo al più presto, a scanso di incresciose pubblicazioni. E invitiamo fin d'ora coloro che vorranno abbonarsi per l'anno venturo a corrispondere la quota anticipatamente, per alleviare gli ingenti oneri finanziari che il giornale deve settimanalmente sostenere.

Facciamo pure vivo appello a tutti gli amici, che ci furono larghi di aiuti in ogni momento, di voler intensificare sempre più la nostra sottoscrizione, sulla quale si è fatto grande affidamento nel decidere i nostri miglioramenti che si vorranno introdurre col 1922 nel Popolano. Siamo certi che questo primo appello non rimarrà inascoltato.

RIPRESA

Sembra dunque che il 23 corrente si apra la Camera per un breve periodo di lavori, dovendosi richiudere subito dopo per le vacanze natalizie.

Però — come sempre succede nei giorni che precedono immediatamente la ripresa parlamentare — i corridoi e le sale di Montecitorio cominciano a popolarsi di deputati.

Naturalmente i discorsi si aggirano attorno al solito argomento: la crisi di governo.

Pare strano! Mentre in tutti gli altri paesi dal mondo i ministeri — dopo le prime battaglie e i primi voti di fiducia — continuano a reggere le sorti e i destini dei popoli, in Italia ad ogni riaprirsi della Camera bisogna parlare di nuove combinazioni.

In Francia Aristide Briand — da quando Millerand è assunto ai fastigi della carica presidenziale — domina la vita politica, nè valgono i discorsi di Clemenceau, nè gli attacchi di Mandel, nè le critiche di Tardieu a intaccare la sua posizione.

In Inghilterra (esempio forse più unico che raro) il sorridente e astuto Lloyd George da molti anni dirige — con una energia insospettabile — la politica del grande impero: le crisi più violente hanno agitato il suo governo; durante la guerra si erano raccolte le forze della Nazione, ma poi si iniziarono epiche lotte per la « sua » politica interna ed esterna; Asquith moltiplicò la sua opposizione, giganteschi scioperi turbarono la vita del paese, rivolte feroci insanguinarono le Indie e l'Egitto; la guerra civile scoppiò in Irlanda; eppure il vecchio ti-

tano è ancora al suo posto e i Comuni continuano a dargli la fiducia che vuole.

In Italia un ministero può vivere o vegetare — sicuro e tranquillo (almeno dal punto di vista parlamentare) — solo durante la parentesi delle vacanze.

Adesso per esempio, alla distanza di soli tre mesi da un voto di fiducia inaspettato per la sua entità numerica, si sente odore di battaglia: spira vento di fronda contro Bonomi e già si iniziano i preparativi per l'assalto alla diligenza ministeriale.

Perchè?

Il vecchio di Dronero — sempre pronto all'attacco proditorio, poichè nella sua felina senilità ama colpire e abbattere, credendosi destinato ormai — unico e solo — a salvare la patria, dal modesto scanno presidenziale del Consiglio provinciale di Cuneo ha lasciato i primi colpi.

Ma non è stato soverchiamente furbo, poichè non ha saputo nascondere i suoi vecchi metodi di demagogia: infatti, dopo aver tentato inutili rivelazioni sulla disastrosa situazione del bilancio, ha elevato un inno al proletariato italiano, dichiarandolo ormai degno e preparato per l'ascesa al potere.

L'appello gioielliano però — che eravamo abituati a sentire regolarmente ogni anno, in agosto e in ottobre, ha finito per non commuovere nessuno e dopo una qualche polemica sui quotidiani il silenzio è tornato sulla figura dell'ottuagenario uomo di Dronero.

A Roma però c'è qualcuno che si agita ancora per lui: anime in pena ce ne sono sempre — e in tutti i campi veramente.

Gli uomini più eminenti — quelli

abituati a fare il sereno o a fare scatenare la bufera — lavorano nell'ombra: avanti al proscenio sono i gregari, gli ascari, i moretti; così si chiamano con linguaggio africano i piccoli satelliti che vivono nella luce dei grandi pianeti.

Ma la confusione è enorme: sembrava che dopo i Congressi politici di questi ultimi tempi la posi-

zione dei vari gruppi dovesse presentarsi più chiara e precisa, e invece uomini e partiti appaiono più disorientati di prima. Una sola cosa li assilla e li turba: il potere!

Vedremo poi attraverso quali metodi uomini e partiti vogliono raggiungerlo.

Cino Macrelli

Riepilogando: per continuare

Facciamo un po' di bilancio. Spinti da vivo bisogno di sincerità (e persuasi che il partito repubblicano non può essere né una consorteria né un convento) noi abbiamo iniziata, su questo giornale, una discussione (non vogliamo neanche chiamarla polemica) sulle direttive del partito. Abbiamo la tranquilla coscienza di non aver traseco, nei nostri articoli, a personalismi e ad attacchi volgari, e di esserci mantenuti in una sfera di piena serenità. Sappiamo che anche molti amici (non di qui) che pure non concordano con le nostre vedute, hanno dovuto riconoscere la nostra obiettività spassionata e la nostra serenità di giudizio. Ebbene, il nostro colpo sul ghiaccio, anziché dare adito ad una discussione cordiale ed onesta, come era nei nostri desideri, ha sollevato un putiferio di recriminazioni e di ram-pogne sulle colonne dei nostri giornali.

Il quotidiano del partito, per primo, non solo ci ripose con alcune contumelie, ma dichiarò che non intendeva discutere; mentre avrebbe dovuto — secondo noi — accettare senz'altro il dibattito, richiamandoci magari — dato e non concesso che noi avessimo impostato la questione su un falso terreno — perchè questa venisse condotta ad un livello ancora più alto e leale, con l'autorità che gli proviene dall'essere l'organo massimo, interprete del pensiero politico della Direzione. Ad esso fecero seguito alcuni settimanali, sempre col solito sistema: non discussione, ma ingiurie; non contributi di idee e di propositi, ma attacchi personali e critiche astiose. Il settimanale triestino, giunse perfino ad affermare e a far intendere che la nostra campagna era causata dagli intrighi della famiglia Comandini, mettendo in dubbio e dileggiando la fede dei repubblicani di Cesena.

Noi, allora, procedendo con la solita tranquillità di spirito, che ci viene dalla sicurezza della nostra coscienza, distinguemmo subito la discussione politica (e questa continuammo serenamente), dalla polemica personale, volta a confutare le asserzioni particolari di qualcuno che aveva creduto, anziché ribattere con argomenti seri, denigrare il nostro movimento e muovere accuse infondate ai nostri uomini.

Altri settimanali, poi, sono entrati in lizza e hanno trinciato giudizi a destra e a manca a nostro riguardo, sempre facendo critiche localistiche e disdegnando il dibattito cortese dei principi.

Prendiamone qualcuno. Il *Pensiero Romagnolo*, postillando una bella e vigorosa lettera di un amico nostro (non però cesenate) profugo in Svizzera per motivi politici, e che si nasconde sotto il pseudonimo di « Cirano » (lettera in cui egli diceva di approvare pienamente le nostre direttive e di plaudire al nostro movimento locale e alla no-

stra esemplare organizzazione), il *Pensiero Romagnolo* non solo porta in ballo la solita storia della nostra « passionalità localistica », non solo afferma, sia pure molto oscuramente, che chi non approva le attuali direttive ufficiali del partito « non ha mai letto una riga sul contenuto sociale » del nostro programma, non solo quasi contesta a « Cirano » il diritto di dire la sua opinione perchè non sa (il giornale forlivese) che cosa egli (« Cirano ») possa vantare per aver educato le masse, ma anche fa a noi una colpa per « aver preso sul serio la tendenzialità repubblicana del fascismo » per il semplice fatto che fin dal suo sorgere noi abbiamo studiato e giudicato quel movimento con la massima obiettività (senza cominciare, come ha fatto taluno, il fuoco di fila delle insolenze che non persuadono nessuno) il che tuttavia non ci ha impedito di dare poi, come ora facciamo, i più severi ed aspri giudizi sulle degenerazioni brutali del fascismo. Ma non disse, lo stesso direttore del settimanale forlivese, al Congresso di Faenza, che egli nei primi tempi appartenne ai Fasci di Combattimento? E allora, perchè criticare noi se, sull'inizio, non azzardammo iniziare la battaglia accanita?

Ma il più bello della postilla del *Pensiero Romagnolo* è nel punto in cui si dice testualmente: « Quando Cirano parla di astensione dal Parlamento citando ad esempio gli amici di Cesena pare che peccchi di soverchia ingenuità ». La frecciata voleva essere forte, ma non ci ha toccati per nulla. Avete sbagliato segno, amici forlivesi. Perchè di fronte a tutte le insinuazioni senza base che ci si muovono su questo argomento assai delicato, che ci fa sorridere di olimpica indifferenza, noi potremmo esclamare: « Da che pulpito scende la predica! » e ripensare a un vecchio proverbio che dice: « Prima di guardare al fucello nell'occhio altrui, pensa alla trave nell'occhio tuo ». Ma questi sono pettegolezzi senza valore, che non possono certo turbare la nostra opera.

Il *Lucifero*, pure, si occupò della questione da noi sollevata, e ci fece alcune osservazioni. Ad esse noi brevemente rispondiamo. Il battagliero settimanale anconetano ci chiede: « Cos'è questa acredine con cui si discute? » e noi stupefatti ribattiamo: « Come e quando nei nostri articoli sull'orientamento del partito, abbiamo dimostrato acredine o usato termini men che corretti verso gli amici della Direzione? ». Non solo, ma quando lo stesso foglio « deplora non la discussione, ma il suo carattere personalistico » e quando dice: « gli amici di Cesena vorranno ammettere di non essere stati sempre senza fallo » noi abbiamo tutto il diritto di domandare: Ma dove e come, la nostra polemica, se così può dirsi, ha avuto carattere personalistico? E se noi di Cesena ab-

biamo dei falli, perchè non si esce, una buona volta, da queste incertezze e inesattezze enigmatiche, per dirci senza sottintesi e senza riserve, le nostre colpe e i nostri falli, per leggerci il nostro stato d'accusa? Da troppo tempo, amici egregi, e troppo frequentemente e da non poche parti (par quasi ci sia una parola d'ordine) sentiamo alludere a colpe dei cesenati; ma tutte le volte che abbiamo domandato luce e sincerità, si è risposto col silenzio o con l'affermazione generica. Per cui a noi quasi pare — non sapendo a che cosa di diverso pensare — che la nostra colpa, secondo chi ci critica, sia la nostra franchezza ad ogni costo e l'amore alla verità senza velli.

La *Libertà* di Gorizia, invece, ha ribattuto portando il dibattito nel campo dei principi. E noi, pur non essendo perfettamente d'accordo su alcune considerazioni prospettateci da quel giornale, ci compiaciamo di rilevare la serenità con cui gli amici di Gorizia hanno accolto le nostre ragioni.

Una delle risposte più aspre, invece, e un tantino velenose, l'abbiamo avuta dalla *Riscossa* di Treviso. E ci spiace, perchè avevamo un'altra considerazione della serietà politica e polemica del confratello veneto. Sotto un titolo che non qualificammo, perchè si qualificava sé: « La luce vien da Cesena » l'articolista del foglio trevigiano si rivolge brusco al signor Mario Pistocchi (il quale, fra l'altro, dichiara a mezzo nostro di non accettare quell'aggettivo che non gli spetta, specialmente se gli viene dato da uomini della sua stessa fede) per protestare contro « certi randici metodi di polemica non nuovi in terra di Romagna » e per aggiungere poi troppo sicuro del fatto suo: « La forte terra di Romagna non ha avuto mai penuria di quei tali demagoghi, che mancano a Roma e nelle Venezia, e che sono abbondanti altrove, Cesena non esclusa ». Esagerati! Proprio vero che nel Lazio e nelle Venezia i repubblicani non tutti — senza eccezione — puri e intemerati apostoli del mazzinanesimo e che invece la nostra regione e particolarmente la nostra città sono infestate di arruffapopoli, di arrivisti e di cialtroni? Non ci pare, egregio e dotto catone! Anzi, se il nostro giudizio non falla, ci sembra che sia proprio l'opposto. E non sarebbe difficile entrare in particolari e suffragare più validamente la nostra impressione. Un'altra volta, prima di trinciare giudizi del genere, conviene andare cauti e accogliere con maggiori riserve le informazioni intenzionate che si ricevono.

Ma ciò che è ignobile davvero (non vorremmo usare parole grosse, ma l'aggettivo non può essere più lieve ed è anzi sproporzionato alla volgarità dell'insinuazione) è questo. Parlando del « fronte unico » da noi deplorato, la *Riscossa* esclama ironicamente: « Proprio i romagnoli delle ridicolissime settimane rosse parlano di ciò? ». Grazie, repubblicani di Treviso, per il vostro complimento. I repubblicani di Romagna, che fecero il dover loro fino in fondo nelle giornate turbinate del giugno 1914, vi sono grati per la solidarietà postuma che loro esprime. Ma poco curandosi del vostro giudizio cattivo e triviale, anche se la settimana rossa fu « ridicolissima » ai vostri occhi, i repubblicani di Romagna non si pentono di essere stati al loro posto di battaglia quando infuriava il moto e quando ad ogni ora poteva aprirsi il varco verso la realtà repubblicana. Non importa. Questo vostro giudizio non tange le tradizioni rivoluzionarie dei repubblicani romagnoli. Solo noi chiediamo cosa pensano, di questa frase volgare,

gli amici d'Ancona e di lesi, che pur lo scorso anno si gettarono con audacia fra i bagliori di un movimento insurrezionale che appariva gravido di presagi, o gli amici di Trieste, che pochi giorni or sono commemorarono solennemente la rivoluzione triestina dell'ottobre 1918, anche quella mola di popolo stroncato a mezzo dalle armi della monarchia.

Non importa. Noi, che la *Riscossa* chiama « destri non chiamar sciancati » lasciamo che coloro i quali ci muovono tali accuse indegne in così malo modo rimangano in preda alla loro bile velenosetta. E se noi siamo i « patriottardi di vecchio stile » verremo a scuola di repubblicanesimo puro da certi repubblicani che sono troppo - ho troppo! - repubblicani nuovo stile....

Ma v'è di più. V'è un fatto che, più delle risposte stesse, ci procura nausea e rincrescimento. Appena comparsi sulla *Emancipazione* di Trieste gli articoli contro noi e contro Comandini e la sua famiglia, e sulla *Riscossa* di Treviso il trafiletto cui alludiamo sopra, tutti i giornali socialisti, comunisti, anarchici della Romagna si sono affrettati a riprodurli integralmente, a caratteri vistosi, in posizioni d'onore e con chiose e commenti di fervido plauso ai bravi repubblicani delle Venezie, che osano smascherare a dovere i repubblicani di Cesena. Il gioco, veramente, non è nuovo, perchè da troppo tempo, appena sui giornali del partito - dal quotidiano ai più piccoli - si legge qualche cosa di aspro contro di noi, i fogli avversari si servono di questa arma gratuita che vien loro offerta per ripigliare, o meglio per continuare, la loro violenta campagna contro il nostro movimento e i nostri uomini. Non diciamo poi quali siano i codicilli che le redazioni socialcomuniste aggiungono agli inaspettati documenti che riproducono. E così è accaduto stavolta. Ha cominciato *Spartaco*, l'anemico organo socialista di Cesena, poi è seguito *Sorgiamo!* giornale anarchico di Imola, poi ha fatto coda *La Lotta di classe*, libello dei comunisti della Romagna. Titolo di due colonne, ricchezza di caratteri ben visibili e puntatine salaci, che vorrebbero colpirci in pieno.

Ma noi ridiamo di tutte queste manovre e continuiamo impassibili per la nostra strada. Anzi, arriviamo a dire che i giornali avversari fanno perfettamente bene (e sono nel loro pieno diritto polemico) ad accogliere con sollecitudine e con soddisfazione le armi che ricevono dai nostri amici, per cercare di colpirci alla schiena. Noi, non muoviamo alcun rimprovero ai socialcomunisti e anarchici di Romagna per le riproduzioni che fanno. Ma il nostro sdegno, lo diciamo con brutale franchezza, è per coloro che si prestano compiacenti a queste manovre. Mentre nessun giornale avversario, nessun giornale della cosiddetta destra autentica, nemmeno il quotidiano fascista, si è servito dei nostri articoli per mettersi contro i nostri amici della Direzione o d'altre regioni, non certo così è avvenuto per i giornali della cosiddetta sinistra, con gli articoli ingiuriosi cui abbiamo più sopra risposto. (Il foglio comunista, ha perfino attribuito all'on. Bergamo l'articolo della *Riscossa*: ma noi crediamo di poter escludere in via assoluta questa paternità, perchè siamo in grado di sapere che l'on. Bergamo, personalmente, non è precisamente del parere del suo giornale, specialmente sulla questione che si vuol chiamare personalistica).

Non importa, ripetiamo. Saremmo donnicciole vanesie e non uomini con un carattere e con una coscienza, se ci lasciassimo turbare da queste che, pur avendo il loro valore, sono piccolezze odiose e rappresentano quella fanghiglia nera di frasi cattive, di personalismi, di ritorsioni grossolane, che si trova sempre sotto la superficie limpida delle discussioni oneste e serene.

Non curanti di queste miserie, continueremo col nostro costume di sincerità, ad aver sul labbro e sulla penna ciò che sentiamo nel cuore. Siamo fermissimamente persuasi che nulla giovi alla dignità e alla salvezza dei partiti - con la dispersione di tutti gli equivoci

artificiosi - più della franchezza senza limiti e della verità senza contorsioni.

Tutti i giorni, noi riceviamo da ogni parte d'Italia ove i repubblicani esistono, numerose adesioni e solidarietà per la nostra opera. E non son soltanto consensi di sodalizi ma anche di uomini noti e stimati e taluni anche assai autorevoli in mezzo al partito. Queste solidarietà spontanee ci compensano delle male risposte che da altra parte riceviamo. Taluna di quelle, poi, ci fa ognora più forti nella convinzione di essere sulla strada buona, e ci sprona a continuare, con immutata serenità ma senza esitazione, nella nostra opera.

E noi - che siamo lungi assai dal proposito di creare scismi o contrasti insanabili in seno al partito, ma chiediamo solo un po' più di comprensione, di lealtà, di fraternità, perchè altrimenti sentiamo che l'orizzonte della nostra vita di parte viene oscurato da troppe nubi minacciose e tristi - noi siamo paghi di saldare il conto, così, con la nostra coscienza e di ubbidire allo stimolo della nostra sincerità romagnola e, confortati da tanti consensi, riprendiamo il nostro cammino più forti e più sicuri di prima.

Non facciamo alcun commento al Congresso Nazionale Fascista, perchè ci riserviamo di trattare ampiamente, nei prossimi numeri, del programma del costituito Partito Fascista e della posizione di questo nell'attuale vita politica italiana.

NEL PARTITO

Una giornata di propaganda nel Riminese

Domenica scorsa, nella dimenticata Vallata del Conca, la parola repubblicana è stata finalmente ascoltata dai lavoratori stanchi e nauseati della propaganda falsa e demagogica degli altri partiti.

A Saludecio, ridente paese ai confini della Romagna colle Marche, a ridosso di colline ubertose, era convenuta moltissima folla. Erano presenti molti amici di Rimini con bandiere e gagliardetti, i bravi repubblicani di Cattolica colla loro instancabile musica e tutti gli amici sparsi nei paesi della Vallata.

Nel Teatro rigurgitante, dopo alcune parole di Sempini e Guerrini, l'on. Cino Macrelli ha inaugurato la bandiera del nuovo circolo « Federico Cattorno » con un discorso denso di idee e smagliante nella forma, fra il vivo entusiasmo dei presenti. Mentre l'onorevole parlava, giunsero gli avanguardisti di Cesena - che per diverse pannes alla macchina non poterono essere puntuali - accolti da applausi vivissimi.

Chiuso il comizio l'amico Umberto Gatti. Poi si formò un numerosissimo corteo che attraverso il paese al suono e al canto dei nostri inni, fra il benevolo consenso della popolazione.

Gli amici di Saludecio, continuano nel loro promettevole lavoro e potranno rendere ottimi servizi al partito.

Al ritorno l'amico on. Macrelli fu obbligato a parlare nella piazza di Morciano, - che presto sarà meta per una nostra manifestazione - fra gli applausi nutriti della folla accorsa.

Degno di rilievo il fatto che i comunisti locali, dopo la nostra partenza si sono sgolati a gridare « abbasso la patria, viva la Russia » Sempre coraggiosi i bolscevichi nostrani!

Anche a Corsiano, ed era già tardi, l'on. Macrelli ebbe festosa accoglienza da quegli amici che hanno promesso di lavorare con lena per la nostra idea.

Speriamo che la nuova Consociazione romagnola - emiliana sia larga d'aiuto agli ottimi amici della vallata del Conca, animati come sono dal vivissimo desiderio di non essere ultimi nelle battaglie che il partito combatte per il trionfo della Repubblica.

La manifestazione di Canzuso

Il giorno 2 Novembre ha avuto luogo a Canzuso la solenne inaugurazione della lapide ai caduti repubblicani di quella villa.

Una folla imponente di amici con oltre cinquanta bandiere e con fanfare convenne alla cerimonia. Davanti alla splendida casa repubblicana sulla cui facciata è murata la lapide con i nomi dei quattordici repubblicani morti in

A proposito di una interruzione

Un « congressista forlivese », di cui noi avevamo messo in rilievo una interruzione fatta al Congresso di Faenza (« Basta una repubblica qualunque ») ci risponde diffusamente sul Pensiero Romagnolo. Riconosciamo subito che in alcuni punti, specialmente nella spiegazione del valore della sua interruzione, la risposta è serena, e per questo non avremmo replicato. Ma ci preme rilevare alcune sue frasi, che vogliono avere un sapore acrimonioso ironico, ma che invece riescono solo un sintomo ben chiaro di uno stato d'animo di fegatosità anticipata a nostro riguardo. Quando l'emerito « congressista forlivese », dice: io non sono censurate e perciò posso prendermi il lusso di non essere catechizzato e di pensarla quindi a mio modo, dice una così enorme sciocchezza, - che offende la dignità personale e politica di tutti i repubblicani censurati, facendo credere che costoro non abbiano né libertà di pensiero né libertà di parola e d'azione - che, con tutti i riguardi che si convenivano ai nostri di una stessa idea, non esistiamo a porre a codesto signore il dilemma: o è in perfetta malafede o è in perfetta ignoranza per ciò che riguarda il nostro ambiente e i nostri uomini, e si presta quindi con facilità a chi gli fa sussurrando alle orecchie le insinuazioni maligne e le critiche settarie e cattive.

Se il « repubblicano dal fegato sano », come ama chiamarsi il congressista forlivese, nega di aver avuta la risposta che gli fu lanciata violentemente a Faenza, noi gli diciamo che non si azzardi a negare quanto non è stato del fatto suo, perchè noi teniamo a sua disposizione il nome di colui che rispose, e che moltissimi di noi intesero.

Quanto poi alla qualifica sciocca di « pretoriani », e di « troppo zelanti turiferari », che egli vuol darsi, noi replichiamo ponendogli lo stesso dilemma sopracitato, e se occorre, rincarando la dose. E non perdiamo più spazio a rispondere a chi non vuol capire.

Leggete e diffondete IL POPOLANO

guerra, prese prima la parola l'amico Nino Gattamorta che portò il saluto reverente e commosso delle Avanguardie del Cesenate. Spiegò ampiamente il programma d'azione delle avanguardie che non vogliono confondersi né con gli arditi del popolo né coi fascisti, ma che intendono fare diuturnamente opera di propaganda mazziniana e svolgere opera di educazione in mezzo alle masse. Fu assai applaudito.

Dopo lui sorse a parlare fra gli applausi unanimi dei convenuti il valoroso amico On. Cino Macrelli che con un mirabile discorso sintetizzò il nostro programma e l'opera svolta dal nostro partito prima, durante e dopo la guerra. Rievocò fra la commozione dei presenti il sublime sacrificio della migliore gioventù repubblicana, specialmente di Romagna, che fece largo dono di se stessa a questa nostra Italia più volte tradita dalla sua diplomazia incapace.

Esaltò il movimento avanguardista che è movimento di popolo contro le classi dirigenti e la borghesia e contro tutte le dittature di tutti i colori.

Chiuso incitando tutti gli amici a bene operare per la nostra idea immortale nel nome della quale morirono gli eroi più puri. Il numerosissimo pubblico lo acclamò lungamente.

La manifestazione a Castelbolognese

Le onoranze rese dai repubblicani di Castelbolognese ai suoi quattro figli gloriosi Emiliani, Pirazzini, Gaddoni e Mazzoni, patrioti e martiri illustri, sono riuscite imponenti.

La folla intervenuta da tutta la Romagna con bandiere e fanfare è accorsa a dimostrare ancora una volta come sia saldo nel cuore delle popolazioni romagnole il culto delle memorie per i pionieri della libertà, per tutti i caduti nelle lotte dell'Indipendenza. Magnifico il gruppo delle avanguardie con oltre 20 gagliardetti e i giovani baldi nei loro caratteristici costumi.

Dopo una commovente visita al cimitero il corteo s'è portato in piazza dove, dopo brevi parole di Missiroli, l'on. Macrelli ha pronunciato un mirabile discorso commemorativo dei quattro illustri figli di Castelbolognese esaltandone le virtù eroiche, dovute alla fede mazziniana che incurava pur oggi l'anima delle nostre folle generose. Saluta nel ridente paese di Romagna

la terra che ha dato in ogni ora soldati, per tutte le civili battaglie e dal sacrificio dell'ultima guerra trae occasione per esaminare l'attuale situazione politica nel gioco dei partiti che si contendono il predominio delle folle.

Esalta la nostra vecchia dottrina e come aveva iniziato il suo dire con un commosso saluto al milite ignoto, chiude con una superba perorazione accolta da caldi applausi.

Nell'ora tarda, scioltosi il comizio il paese imbandierato era tutto vibrante di canti e di suoni.

L'on. Comandini nel Ferrarese

L'on. Ubaldo Comandini, invitato dagli amici di Ferrara, compirà nel corrente novembre e nel prossimo mese un giro di propaganda nel ferrarese, ove il nostro partito, in quest'ora di smarrimento delle masse, può penetrare anche nelle plaghe più ostili, con una sana e sapiente predicazione mazziniana.

L'on. Comandini domenica 13 corr. terrà una conferenza politica nel Teatro Comunale di Ferrara. Gli amici di colà ci scrivono che vi è grande aspettativa in tutta la cittadinanza, per udire la smagliante e profonda parola del nostro amico. Nelle domeniche successive egli si recherà in altri centri. Intanto, è già fissato che Domenica 27 corr. egli parlerà a Bondeno e l'11 dicembre a Codigoro. Farà poi un giro in altri centri nei giorni feriali. A integrazione di questo, terrà a Ferrara un corso di lezioni mazziniane, in un luogo pubblico.

Non dubitiamo che questo lavoro dell'on. Comandini nel ferrarese, per l'alto valore politico dell'uomo e per le numerose e vive simpatie personali di cui egli è circondato in quella provincia darà ottimi risultati per l'auspicata rinascita repubblicana anche in quella plaga finora troppo abbandonata e negletta dall'attività dei romagnoli.

A Pisignano

Domenica 13 corr. avrà luogo a Pisignano l'inaugurazione della lapide ai caduti repubblicani di quella villa.

L'on. Cino Macrelli

terrà il discorso commemorativo.

Inaugurazione del Gagliardetto dell'Avanguardia a FAENZA

Il 20 corrente avrà luogo a Faenza l'inaugurazione del gagliardetto dell'Avanguardia.

Oratore ufficiale sarà l'on.

UBALDO COMANDINI

Alla manifestazione sono invitate le Avanguardie Repubblicane della Romagna e dell'Emilia.

Scuola « G. Mazzini »

La prima lezione, che era stata fissata per questa sera, è rimandata a sabato prossimo 19 corr. alle ore 20.30 nel salone del Casino del Teatro.

Ancora una volta, invitiamo i circoli che non l'hanno fatto a mandarci l'elenco preciso dei loro soci caduti in guerra.

Preghiamo pure, anche coloro che ci hanno inviato l'elenco, di farci avere le fotografie dei singoli caduti: fotografie che saranno sollecitamente restituite.

La continuazione

della « Rivista Popolare »

La morte, per quanto improvvisa e non preceduta da alcun particolare segno ammonitore, non ha trovato impreparato il grande animo di Napoleone Colajanni nemmeno nel riguardi di questa sua spirituale creatura che era (ed ambisce di rimanere) la « Rivista ».

Fosse stanchezza, fosse presagio. Egli aveva pensato sin dall'ottobre 1920 ad assicurare la continuità per mezzo di accordi tracciati con Carlo Bazzi che, col primo gennaio 1922, avrebbe dovuto, secondo le intese intervenute, assumere la condirezione.

La volontà di Napoleone Colajanni sarà rispettata oltre tomba e col numero prossimo, che uscirà il 15 novembre, Carlo Bazzi annuncerà come si propone

MOVIMENTO OPERAIO

Convegno sindacale a Forlì

Al Convegno delle Camere del Lavoro di Romagna, aderenti all'Unione Italiana del Lavoro, tenutosi a Forlì domenica scorsa, le nostre organizzazioni erano rappresentate dai Segretari Bartolini e Pagani.

Parteciparono pure per il Sindacato Zuccherieri: Saccomandi; per i muratori: Bustacchini; per la Federazione Braccianti: Budini; per i metallurgici: Bianchi; e per le Cooperative Domeniconi e Meldoli.

Sul comico 1. Costituzione del Comitato Intercomare Romagnolo riferì esaurientemente Teobaldo Schinetti, il quale, addimostrata la opportunità del Comitato stesso, illustrò gli scopi e le norme da seguirsi. Sulla disoccupazione si ebbe relatore Armando Bartolini.

L'argomento data l'attualità suscitò il più vivo interessamento. Parlarono in merito Schinetti, Sommogio, Camprin Pagani ed altri. Infine votavasi il seguente ordine del giorno proposto da Bartolini:

Il Congresso delle organizzazioni Romagnole, aderenti all'Unione Italiana del Lavoro - di fronte al grave ed assillante problema della disoccupazione;

non constatando nello Stato, accontentare e burocratico, l'assoluta incapacità a risolvere la crisi economica;

ritiene come dovere dei nostri organismi sindacali svolgere la massima attività allo scopo precipuo di ottenere dallo Stato stesso e dagli Enti pubblici, la pronta escusa di lavori utili e redditizi; e dai proprietari terrieri, la cessione ai braccianti delle terre eccedenti le forze lavorative dalle famiglie coloniche;

consiglia infine che nelle iniziative agitate, le nostre organizzazioni si attengano con criteri propri e ben distinti da quelle seguenti determinati particolarismi politici.

I lavori del Convegno, presieduto dal Segretario dell'Unione I. d. L., Guido Galbiati, ebbero termine con la particolareggiata relazione Sommogio sui contratti di lavoro. Su questo argomento prevalse l'intendimento della massima resistenza, contro i tentativi di diminuzione di tariffe, nel momento stesso che il costo della vita sta subendo nuovi rialzi. Furono presi gli opportuni accordi.

Per i lavoratori dello zolfo

A seguito delle pratiche attivissime spiegate dalla Segreteria della nostra Camera del Lavoro e del Sindacato Nazionale Lavor. Indust. Miner., sedente qui: hanno avuto luogo nei giorni 5 e 7 corr. laboriose trattative col Direttore del Consorzio Minerario - Avv. Barucci - per la soluzione di varie questioni.

Erano presenti le commissioni delle varie leghe interessate, non che il Segretario della Camera del Lavoro Confederale di Pesaro, Buozzi.

Si è ottenuto per le miniere di Formignano, Busca e Perticara e stabilimento di raffinazione zolfo di Cesena, dipendenti tutti dalla « Montecatini », un aumento del 7 per cento in considerazione del rialzo del costo della vita.

Venne inoltre esaminata la questione dell'indennità spettanti ai licenziati.

La Ditta « Montecatini », resta a questo riguardo, impegnata a versare subito agli operai della Formignano Busca, la somma globale di L. 15.000 salvo eventuale riesame della cosa.

Si ammise da parte della Direzione un maggiore compenso per l'accertato consumo delle mine.

Infine dalle Commissioni operarie, vennero formulate lagnanze per il modo come a Perticara si applicano le multe e si denunciavano inoltre inosservanze al Concordato tanto per l'applicazione dei cottimi, quanto per licenziamenti avvenuti a Formignano all'insù di ogni norma di giustizia e di parzialità.

A questo proposito vi era da notare che mentre si lasciano senza lavoro poveri padri di famiglia con numerosa prole a carico, sono stati ammessi al lavoro invece quattro componenti di una stessa famiglia, e questo è uso dei tanti casi.

Mentre siamo lieti di veder prese nella giusta considerazione le richieste dei nostri lavoratori dello zolfo, non manchiamo di formulare l'augurio che da parte della Montecatini siano rimossi tutte le difficoltà che possono determinare uno stato di malcontento.

Nostre corrispondenze

Da S. PIERO IN BAGNO

Mentre la cosiddetta classe benpensante grida ad una sola voce contro le eccessive conquiste dei lavoratori da questi richieste un po' più di buon senso ed un maggiore spirito di sacrificio, ovunque e comunque si manifesti la possibilità di strutturare nel modo più indecoroso questo che è di lavoratore, i suddetti signori sono tutti d'accordo.

L'occasione si è presentata nuova in questi giorni nel Comune di Bagno di Romagna con la mancanza del grano necessario all'approvvigionamento della popolazione, e naturalmente, in barba alla legge che si sa fatta per tradire il diritto, si esercita la più bassa speculazione.

Saputo che il Comune per le condizioni finanziarie non avrebbe potuto prelevare dal Consorzio Granario di Firenze il solito approvvigionamento di grano al prezzo di Lire 128 per quintale, il grano della zona, non molto, ma sempre in quantità discreta per sopprimere al fabbisogno dei primi mesi dopo il raccolto, è definitivamente scomparso, e ricompare soltanto mano a mano che qualche disgraziato di operaio o di contadino si decide ad acquistarlo a prezzi proibitivi che si dice salgono a 160 lire per quintale. Si è sospeso il passaggio del grano alla locale Cooperativa di Consumo, la quale deve provvedersi in Romagna a prezzi discretamente onesti, ma che diventano alti a causa del trasporto.

Questo volere continuare un periodo di perversità, esaspera i lavoratori e serve magnificamente a preparare quegli inutili movimenti violenti che noi repubblicani, per la nostra educazione politica vorremmo evitare, ma che saremo costretti a subire trattandosi di difendere il magro bilancio degli operai e di combattere il mal costume invalso fra i proprietari che vogliono tardare il più che possibile a rinunciare al sistema che fece roseo il terribile periodo della guerra.

Diciamo ai proprietari che questo gioco è estremamente pericoloso, e li consigliamo a mettere a disposizione della popolazione il grano imboscato.

Alla Amministrazione Comunale rivolgo la preghiera di non lasciare nulla di intentato perché tutto grano il esistente nei magazzini statali di S. Pietro e di Bagno, rimanga per l'approvvigionamento della popolazione, e se sarà necessario qualche sacrificio per saldare il Consorzio Granario di Firenze, lo si faccia trattandosi di una questione che interessa particolarmente e direttamente la classe dei lavoratori.

D. PORTOLANI

PRETI NERI e PRETI ROSSI

(A proposito dei fatti di S. CARLO)

Il giornale dei clericali di Cesena e quello dei bolscevichi, tentano di gettare in cattiva luce i nostri amici repubblicani di S. Carlo per i dolorosi fatti che si sono svolti in quel paese pochi giorni or sono.

Conosciamo troppo bene il gesuitismo e la vigliaccheria congenita degli uni e degli altri per poter prendere sul serio certi avversari che non disdegnano di accomunare Cristo a Lenin pur di combattere i nostri forti e tenaci lavoratori.

Ma per il pubblico che ci segue e per i cittadini onesti, crediamo doveroso dover ribattere con dei precisi dati di fatto le infondate e villi accuse apparse negli ultimi numeri dei suddetti libelli.

Spartaco afferma che Gentili Giovanni avrebbe affrontato un piccolo gruppo di social comunisti solo perché essi non avrebbero avuto il diritto di circolare ad ora tarda per le vie di S. Carlo. Noi affermiamo invece che il mutilato di guerra Gentili Giovanni venne per di più assalito da social-comunisti armati di bastoni, fabbricati per l'occasione da un tizio di S. Carlo che si vantava di volerli vedere quanto prima alla prova sulle spalle dei repubblicani.

E' questo il non nuovo sistema dei bolscevichi nostrani che mettono a nudo il loro coraggio solamente quando si trovano in dieci contro uno.

Altro fatto che merita rilievo è il seguente: un noto anarchico di S. Vittore si recò giorni sono a S. Carlo e con un nostro amico disse che non sarebbe stato contento finché non avrebbe potuto lavarsi le mani col sangue dei repubblicani.

Quei quattro cialtroni, gesuiti, arcivillani preti del Corriere Cesenate pubblicano in prima pagina, e con titolo a carattere di scatola, una versione ignobile sui fatti di S. Carlo. Non commentiamo perché galantuomini come noi non sanno e possono scendere ad un livello così basso come quello sul quale amano trovarsi i preti del Cesenate. Essi sono gli alleati dei socialcomunisti ma son più di questi gesuiti e vigliacchi.

Ieri era il prete di Ronta II. che denunciava alcuni nostri amici nel solenne di patriottismo; e pur ieri il prete di S. Cristoforo, che ci dicono essere

Pamministratore di quella cooperativa socialista, inveiva contro i repubblicani e non faceva suonare le campane della sua chiesa per onorare la salma del Milite Ignoto.

Tanti altri casi potremmo citare per mettere in evidenza l'anima cattiva e lo spirito antipatriottico ed anti-nazionale a quale informano tutte le loro azioni i preti del cesenate. In quanto alla accusa che si muove ai nostri amici di S. Carlo Roversano di essere alleati coi carabinieri possiamo dire che quei brigadiere parteggia per i social comunisti: tanto vero che giorni sono restituì, senza denunciare, il fucile ad un noto comunista al quale poco prima l'aveva tolto. Ma v'è di più. Non passa sera che egli non fermi e perquisisca nostri amici, mentre gli altri sono lasciati tranquilli ed assolutamente padroni della situazione.

Non credano, i preti, di potersi mettere nella condizione che fra due litiganti il terzo gode. No! Noi combatteremo altresì e con maggiore accanimento i preti del nostro territorio.

I panni sporchi vanno lavati e gli avventurieri della politica e gli ignobili speculatori vanno trattati alla stessa stregua dei nemici.

Che il Corriere Cesenate non si permetta più di raccontare fandonie e di denunciare persone stimabilissime! Male glie ne incoglieranno.

Per quel che riguarda i socialcomunisti ed anarchici e preti delle zone di S. Vittore e S. Carlo, avvertiamo che abbiamo ordinato ai nostri amici avanguardisti di fare a turno la guardia in quelle frazioni perché nostri amici non subiscano più violenze.

L'avanguardia di Cesena ha preso disposizioni in merito.

Non provocare, ma rintuzzare tutte le violenze con altrettanta violenza. Che se quei signori in combattimento non smetteranno di tormentarci, proverebbero come vanno trattati dagli avanguardisti gli arcivilissimi avversari che nelle scorse e dietro le stiepi congiurano per togliere la vita agli onesti lavoratori. Facciamo punto promettendo che invece di scrivere, un'altra volta agremo.

L'avanguardia di Cesena

Per IL POPOLANO

REPORT L. 6401.60

Cesena - Dino Pasini salutano il direttore del Popolano colia speranza che mantenga la promessa fattagli... A buon intenditor! " 3—

" Lello Gualtieri, nonché noto avanguardista, ripugnandogli il dover rispondere a quel gesuitico giornale che si vende... e si compra... col nome di Spartaco " 1.50

" Nino Cappellini, salutano gli amici aderenti all'U. S. G. M. e in modo speciale il presidente onorario, on. Ubaldo Comandini, fa suo il motto: "Forti per essere liberi, " 5—

" Il circolo "E. Valzania, di Porta Cavallotti, riunito in adunanza straordinaria offre al battagliero Popolano, salutandolo gli onorevoli Comandini e Macrelli " 15—

" I giovani dell'"Oberdan", inneggiando alla repubblica di Mazzini dopo la festa del 29 u. s. a mezzo Raffoni " 9—

" Un gruppo di repubblicani trovandosi nel circolo " XIII Febbraio ", e salutano Ubaldo Comandini a mezzo Guidazzi Azelio " 7—

" La solita squadra "dei tre catenacci", inviando sentite condoglianze, alla famiglia del defunto amico Fagiolli Urbano " 5—

" La medesima invitando con Gabanini Luigi l'amico Pasini Ercole ammalato e augurandogli di rimettersi presto " 3.70

" Dott. Mori, Gattamorta, Casadei, Bianchi, Biondi, salutano l'on. Comandini e gli amici del circolo " XIII Febbraio, " 1.70

" Palmes Marcello salutano i componenti la squadra "tre catenacci", " 2—

" Un imbecille che non ha capito il manifesto della sezione socialista locale per il Soldato Ignoto " 1—

" Un gruppo di soci del già circolo " Muzio Mussi ", ricordando l'ex cassiere! ??? " 5.05

" La famiglia Marinelli, nell'anniversario della morte del suo Guido " 20—

" Galassi Primo e vari amici dei "pochi pensieri", inneggiando all'audace attività dell'avanguardia di Cesena " 2.50

" Un gruppo di congressisti di Cesena entusiasti per l'esito del congresso Romagnolo salutano l'on. Ubaldo Comandini a mezzo Guidazzi " 12.50

" Placucci Carlo condividendo appieno le idee espresse dall'on. Comandini al Congresso di Faenza " 15—

" Umberto Gatti lieto che la Romagna repubblicana, stringendosi attorno ad Ubaldo Comandini, abbia riaffermata l'intransigenza approvata al congresso di Ancona " 1—

" Guidi Ottavio dicendo: "Concordi ma sinceri", e salutano il carissimo Ubaldo " 50—

" La squadra avanguardista "Alfeo Guidi", porge un reverente saluto all'eroe da cui si intitola " 3—

" Paladini Ercole pag. l'abb. " 1—

" Casabloni Aristide, plaudendo all'avanguardia repubblicana, e salutano il direttore del nostro Popolano Mario Pistocchi " 1—

" La squadra dei "tre catenacci", in gita a S. Egidio salutano gli avanguardisti di Cesena " 3—

" Umberto Pagani contraccambiando i saluti degli amici Staffa e Carloni di Modigliana " 3—

" Un dia squèdra di tri cadnàz l'ha dè un cazòt a e furnarin cun al main d'oe frainch a e Popolain " 2—

" Guidi Giuseppe, in memoria di sua madre Turci Maria e di sua figlia Lina, invece di fiori ed altro " 20—

" Zampagna Giuseppe ringraziando la squadra "tre catenacci", della bicchierata fatta domenica sera al " Pensiero e Azione, " 6—

" Drudi Luigi salutano l'on. Comandini e l'on. Macrelli " 1—

" Lo stesso assieme a diversi amici amici dei "tre catenacci, salutano i redattori del Popolano " 2—

" La famiglia Navacchia Agostino nel giorno sacro ai morti per onorare la memoria della sua cara Giovanna e di tutti gli amici repubblicani defunti " 20—

" Guidi Guido in memoria del fratello Alfeo " 20—

" Ferrini Pio, pagando l'abbonamento e salutano l'on. Ubaldo Comandini " 5—

" Alcuni repubblicani riuniti nel circolo " XIII Febbraio ", nel giorno anniversario della vittoria italiana salutano reverenti il Soldato Ignoto e protestano contro coloro che rinnegano la patria " 9—

" Montesi Egidio (cantiniere) avanzo di una raccolta, salutano a nome degli offendent gli on. Comandini e Macrelli " 36—

" Un gruppo di repubblicani e simpatizzanti salutano gli on. Ubaldo Comandini e Cino Macrelli a mezzo A. Guidazzi " 10—

" Alcuni amici del circolo " XIII Febbraio ", trovandosi in dolce simposio in casa dell'amico Turci, auspicando all'avvenire repubblicano, inneggiando a G. Mazzini e salutano gli on. Comandini e Macrelli " 10—

" Rimini - Arcangeli Alfredo e Guerzoni pagando l'abbonamento salutano i repubblicani di Cesena e il direttore del Popolano Mario Pistocchi " 14.75

" Bologna - Gattamorta Pietro salutano Lorenzini di Porretta " 2—

" Ravenna - Un gruppo di repubblicani dei circoli "Mazzini", "Napoleone Colajanni", e "Pino", di Subb. Saffi protestando contro i denigratori dell'on. U. Comandini e deplorando le deviazioni degli organi direttivi del partito, salutano il battagliero Popolano " 32—

" Ronta II - La squadra del bastone del circolo "E. Macrelli", salutano gli on. Comandini e Macrelli " 2—

" Fra amici avanguardisti di Cervia Ravenna, S. Piero in Bagno, S. Martino, Martorano e Ronta II plaudendo al Popolano ed al suo caro direttore " 14—

" S. Martino in F. - Pasini Pietro bene augurando alle avanguardie repubblicane " 1—

" Torre del Moro - Grilli Antonio salutano tutti gli amici repubblicani di questa Villa " 2—

" Bologna - Francesco Mandelli entusiasta delle direttive seguite dal battagliero Popolano " 5—

Formignano - Compiacenti che un cannone di grosso calibro bolscevico di Borello sia messo a silenzio " 2—

Borello - La famiglia Merloni ricordando la memoria del carissimo padre Antonio " 2—

Faenza - Sempre allegri e lieti che il congresso repubblicano di Romagna-Emilia abbia a grande maggioranza riaffermato il motto "né con gli uni, né con gli altri", salutano gli amici di Cesena a mezzo Lama Piero " 6—

S. Giorgio - Pieri Secondo pagando l'abbonamento " 1—

Osteriacia - Barducci Antonio invitando Montesi e Biondi ad imitarlo " 1—

Gambellota - Maestri Antonio pagando l'abbonamento del defunto D'Altri Enrico e salutano l'on. Comandini " 5—

Trieste - Gusella Ciriaco salutano affettuosamente l'on. Ubaldo Comandini e famiglia e gli amici di Cesena " 5—

Ponte Abbadesse - La squadra "sempre energica", in fraterna bicchierata " 6.60

Cesena - N. N. per arroton, la cifra " 1—

Da riportare L. 6800.00

La Rivista del Comune

Nell'entrante settimana uscirà il 5. fascicolo della Rivista del Comune col seguente sommario:

Parte I.
Il Comune [Tonelli]

Socialismo [Terenzio]
Costo della vita e tariffe operaie [Gattamorta]

Parte II.
Cronaca dell'attività Municipale: nel Consiglio, nella Giunta, principali deliberazioni, ordinanze, manifesti ecc.

Conferenze, Teatri e pulsioni.
Parte III.

Note d'arte.
Parte IV.
Lavoro e Provvidenze Sociali.

Parte V.
Dati statistici.

CRONACA

L'Unione Sportiva "G. Mazzini."

Per iniziativa di alcuni nostri giovani amici si è costituita una associazione sportiva repubblicana Cesenate. Il nome di "Giuseppe Mazzini", cui s'intitola la nuova organizzazione, dovrebbe essere arra e guida ai nostri giovani a bene operare. Il fatto solo della costituzione deve dirci l'entusiasmo di questi giovani, se si pensa che in Cesena tante iniziative del genere si ebbero, passate e presenti, ma tutte ad una ad una caddero nell'oblio per l'indolenza, la diffidenza, l'incapacità degli organizzatori stessi e degli aderenti.

Non v'è chi non veda ormai la necessità dello sport, (bene inteso) e dell'educazione fisica del giovane. E questa necessità dovrebbero sentire appunto i repubblicani, perchè la nuova organizzazione aggiungerebbe al fiorente e rigoglioso movimento nostro una nuova scuola di educazione.

E indubitato che i giochi ginnastici rappresentano il mezzo più efficace per infondere nell'animo quei principi di disciplina necessaria alla vita di qualsiasi aggregato sociale. Ed oggi è tanto più necessaria l'educazione del fisico in quanto divenendo il modo di vivere sempre più artificiale, sostituendosi la macchina all'uomo, si distrugge in esso completamente, quella sua ginnastica naturale che è il movimento. L'uomo è divenuto nemico del moto: ha in orrore il pensiero di dover fare un chilometro in una passeggiata all'aria aperta; e preferisce passare dal chiuso dell'officina o dello studio a quello del caffè e delle sale da giuoco. E il suo corpo intristisce comunicando alla mente il suo torpore.

Occorre perciò rimettere in nore l'educazione fisica del giovane, «mente sana in corpo sano» per metterlo in grado di apprezzare di più la propria salute, il proprio valore. E sono questi appunto gli scopi che si prefiggono gli organizzatori della nostra associazione sportiva - ai quali siamo certi che va, da queste colonne, il vivo consenso e l'augurio dei repubblicani di Cesena. G. S.

L'Adunanza costitutiva

Lunedì sera 7 corr. ebbe luogo l'adunanza costitutiva. Venne approvato lo Statuto sociale. Passando alla nomina delle cariche, a Presidente onorario venne prescelto fra grandi acclamazioni l'on. Ubaldo Comandini, in segno di riconoscenza per il suo vivo

interessamento perchè la Società Sportiva sorgesse; a presidente effettivo il dott. Cino Mori, Vice Presidente Mario Guidazzi, Segretario Carlo Placucci. Consiglieri: Grassi Amleto, Spinelli Gino, Tinuper Federico, Cherardi Canzio, Solfri Luigi, Imolesi Menotti. Furono poi prese importanti deliberazioni per il regolare funzionamento della Società.

Auguri.

Da alcuni giorni è in letto, ammalato, il nostro Sindaco, Ing. Vincenzo Angeli. Confidiamo sia una indisposizione di breve momento e intanto esprimiamo al nostro egregio amico, a nome dei repubblicani di Cesena, i più fervidi auguri di una sollecita guarigione.

Giovane concittadino che si fa onore.

Fra i premiati, alle recenti Esposizioni Romagnole, nella sezione «Luteria» v'è il giovane concittadino Vito Bertani che, a detta di competenti, dimostra ottime qualità di costruttore di strumenti a corda.

Benchè appena ventenne egli possiede una tecnica e una sicurezza mirabili nella sua arte. Senza maestri, cominciò a costruire una chitarra a 9 anni: a 11 costruì un violino. Poi si perfezionò sempre più, fino a raggiungere oggi, una abilità indiscussa. Ottenne premi a Cesena nel 1919 e a Forlì recentemente. Ma poiché egli è assai giovane, molta strada, piena di successi e di soddisfazioni, può avere davanti a sé. E l'avrà certamente poiché non gli mancano né volontà né costanza. E noi gli facciamo i più fervidi auguri.

Concerto Istrumentale

Domenica sera per iniziativa e a beneficio della società Corale «A. Bonci» avrà luogo al Teatro Comunale un concerto istrumentale, con l'intervento dei concittadini prof. Evaristo Bartoletti, violoncello, prof. Augusto Pettrignani, violino, e del prof. Bednarsky viola e m.o. Millo, pianista.

L'aspettativa è grande, non solo per la nota valentia dei concertisti ma specialmente per l'intervento dei due nostri concittadini.

Necrologio

Lunedì scorso si è spento dopo lunga malattia l'amico Urbano Fagiolli, del circolo «Pensiero e Azione» lasciando largo compianto fra amici e conoscenti, che ne ammiravano le preclari qualità personali, la fede e l'attività.

Alla sua famiglia giungano le nostre più vive condoglianze.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMADUEZI Ger. Red. - Stab. Tipograf. Moderna

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker
di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

MERCOLEDÌ: dalle ore 9 alle 11,30

SABATO: dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 16.

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti N. 6 - CESENA

Vendesi Casa

posta in S. Egidio sulla strada prov. 10
Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, libera subito.

Rivolgersi al notaio FANTINI in Cesena Piazza Edoardo Fabbri.

Casa da Vendere

Angolo Piazza Vittorio Emanuele - Pescheria
Rivolgersi

SANTINI PILO

CESENA - Via Dellamore N. 2

FERNANDO LOMBARDINI - Cesena

Emporio di vendita Officina Meccanica
Borgo Canon, 24 Cattedrale

Rappresentante con deposito di Gomme DUNLOP

per Cicli, Motocicli, Automobili

GOMME PIENE per CAMIONS

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al
CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA

NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFO RINE - PANNELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSEINATO PIOMBO ecc.

APERTURA

del più importante deposito di Romagna di LIQUORI - ALCOL - CIOCCOLATO - CAMELLE TORRONI BISCOTTI ED ALTRI GENERI DI COLONIALI

Vendita
Olii d'Oliva
Conserv e Paste alimentari di primissima qualità ::
Prezzi inferiori a tutti

Merce delle migliori Distillerie e Fabbriche Nazionali

TRANQUILLO MICHELUCCHI

SANTARCANGELO :: 20 Ottobre 1921 :: SANTARCANGELO
Via A. Costa n. 9-b. - g. c. Via A. Costa n. 9-b. - g. c.

Magazzino di Mode e Novità

ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9 - CESENA

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Ricco assortimento in

**SETERIA - VELLUTI - SEALISCKIN
LANERIA - DRAPPERIE - COTONERIA ecc. ecc. :: :: ::**

Il più importante deposito di Seteria delle Marche e Romagna

:: Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate :: :: ::

CAPPELLERIA

PRATI EMILIO

Via Mazzini, 5 - CESENA - Casa Artusi

Grande assortimento in
Cappelli Esteri e Nazionali

Rappresentante esclusivo
del Cappello

SCOT (vero inglese)

Ricco assortimento fantasia per ragazzi e beretteria in genere :: ::

Magazzino Manifatture

Antonio Artusi

Succ. a G. ARTUSI
CESENA - Corso Mazzini n. 5 - CESENA

Ultime novità per l'inverno

Drapperie e Lanerie per Uomo e per Signora

Seterie - Sealiskin - Velluti
Biancheria e Cotoneria ecc. ::

Prezzi da non temere nessuna concorrenza

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI
PARATI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta **F.lli CANDOLI** che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza ::

:: Il magazzino è in **Borgo Cavour n. 89 - Cesena** ::

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Corso Umberto I.°

Automobili "F. I. A. T."

col sotto segnati prezzi la più grandiosa fabbrica d'automobili d'Europa, mostra la sua superiorità di produzione battendo qualsiasi concorrenza tanto nei prezzi che nei tipi:

Mod. "501,,	Chassis L. 18000	Torpedo L. 25000	Mod. "510,,	Chassis L. 31000	Torpedo L. 42000
" "505,,	" " 26000	" " 36000	" "510 Sport,,	" " 35000	" " 50000

franco Torino - Gomme a fatturarsi

Manucci Giordano

Via Verdoni - CESENA - di fianco alla Posta

Grande assortimento di STUFE e CUCINE ECONOMICHE di vero REFRATTARIO di Castellamonte

Grande deposito di MATERIALI LATERIZI delle premiate fornaci del Cremonese e del Mantovano:

Tavelloni piani e curvi - Materiali da Pavimento

Tavelle forate per copritura tetti - Volterane -

Mattoni forati ecc. :: :: ::

Adoperando questo materiale si ottiene massima leggerezza nella costruzione ed economia di mano d'opera

Prezzi di assoluta concorrenza sulle produzioni locali

Rappresentanza e Deposito di **PIASTRELLE SMALTATE** bianche e a colori per rivestimenti.

ARTICOLI SANITARI

Deposito e Vendita: Cementi - Calci Idrauliche - Gesso

PREVENTIVI A RICHIESTA

PIANOFORTI

della

FIP

(FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI)

:: EMPORIO MUSICALE ::

Americo Matassoni & C. - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi))

Importante

L'Emporio Musicale A. MATASSONI & C., avendo ottenuto la rappresentanza per la ROMAGNA della PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI L. DESIDERA & FIGLI di MANTOVA è in grado di praticare sconti speciali alle SOCIETÀ, ai CIRCOLI per eventuali formazioni di fanfare e bande.